

UNA SVOLTA EUROPEA: SDOGANATI TRE NUOVI TIPI DI MAIS TRANSGENICO

L'ULTIMO VIA LIBERA DELLA UE ALLA VENDITA DI OGM FA PROTESTARE LE ASSOCIAZIONI DEL BIOLOGICO. E PRESTO UN NUOVO REGOLAMENTO COMUNITARIO POTREBBE SPIANARE LA STRADA ALLE MULTINAZIONALI

di CINZIA GUBBINI

I nomi sono impronunciabili, ma il concetto è chiarissimo: tre nuovi tipi di mais geneticamente modificato potranno essere commercializzati in Europa, come anche una nuova varietà di cotone. Il 22 dicembre scorso, la Commissione europea ha dato il via libera a tre varietà di granturco prodotte dall'azienda biotech svizzera Sygenta - il mir604xga21, il bt11xmir604 e il bt11xmir604xga21 - che potranno essere utilizzati sia per l'alimentazione umana che per quella animale. Porte aperte anche al cotone gm 281-24-236/3006-210-23 della Dow Agroscience.

L'autorizzazione ha suscitato forti polemiche tra le associazioni che si occupano di agroalimentare. Il Consiglio europeo dei ministri dell'Agricoltura era arrivato alla decisione spaccato: gli Stati membri, come spesso accade su questi temi, non sono stati capaci di raggiungere una maggioranza qualificata per vietare l'autorizzazione. E così la Commissione ha deciso in autonomia, optando per il via libera e «ignorando l'ostilità sugli ogm diffusa in tutti i Paesi membri» accusa Alessandro Triantafyllidis, presidente nazionale dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab).

La spaccatura del Consiglio europeo in materia di ogm è diventata un problema tale che la Ue potrebbe presto approvare un regolamento con cui le istituzioni comunitarie rinunciano a pronunciarsi, delegando autorizzazioni e

diniegli ai singoli Stati membri. La bozza del provvedimento, abbastanza pilatesco, è stata presentata dalla Commissione europea alla fine del 2011, e ha superato la prima lettura all'Europarlamento. La proposta prevede che ogni Stato possa decidere a favore o contro gli ogm in piena autonomia. Una buona notizia per il partito anti-ogm, visto che per i singoli Stati sarà più semplice dire di no. Ma è pur vero che c'è un rischio: un conto, infatti, è se ad alzare la barriera contro gli interessi delle multinazionali del settore è l'istituzione comunitaria, compatta. Un altro se, a farlo, è un singolo governo. Insomma, mentre si teme per la tenuta dell'euro, c'è già un altro fronte, meno noto, in cui l'Europa mostra una tenuta debole.

Per il momento, non è all'ordine del giorno una qualche restrizione sulla commercializzazione degli ogm, molto diffusi soprattutto nel campo dei mangimi degli animali, ma presenti anche in quello per l'alimentazione umana. Finora sono sessantasei le varietà di mais ogm autorizzate in Europa: quindici di soia, dieci di

colza, quattro di patate, tre di barbabietole e una di riso. Significa che al supermercato troviamo prodotti ogm? «Sì» risponde Fabrizio Fabbri, direttore scientifico della Fondazione diritti genetici, «ma va detto che quella dell'Unione europea è la legislazione di gran lunga più completa in merito all'etichettatura. Se, in un prodotto confezionato, un ingrediente di provenienza transgenica supera la soglia dello 0,9 per cento, deve essere segnalato». E se ci sono più ingredienti geneticamente modificati che non superano la soglia di cautela singolarmente, ma tutti insieme? «In quel caso non è prevista alcuna segnalazione al consumatore» spiega ancora Fabbri.

Proprio per dibattere di «Scienza e democrazia», Diritti genetici (fondazionedirittigenetici.org) da ieri ha aperto un dibattito on line con un intervento del presidente Mario Capanna. Seguiranno, ogni lunedì, le risposte di vari intellettuali, da Emanuele Severino a Nadia Urbinati fino a Gustavo Zagrebelsky. Poi il dibattito sarà aperto al pubblico. ■■



SOTTO,
IL PRESIDENTE
DELLA
COMMISSIONE
EUROPEA
JOSÉ MANUEL
DURÃO
BARROSO.
NELL'ALTRA
PAGINA,
UNA
COLTIVAZIONE
DI MAIS

